

# GLI APPROFONDIMENTI DEL SERVIZIO STATISTICO

*La newsletter ufficiale del Servizio Statistico INVALSI*



Gentilissimo/a,

questo numero della newsletter ***Gli approfondimenti del Servizio Statistico*** è dedicato all'intervento di Maria Teresa Siniscalco, Presidente ADi (Associazione Docenti e Dirigenti Scolastici Italiani) ed esperta per INVALSI, dal titolo "La comprensione del testo come competenza da costruire: dati dalla ricerca" presentato durante l'VIII Seminario INVALSI "I dati INVALSI: uno strumento per la ricerca e la didattica" svoltosi a Roma dal 23 al 26 novembre 2023.

*I dati raccolti annualmente da INVALSI sono un prezioso strumento per indagare le caratteristiche del sistema scolastico e per definire gli eventuali interventi di sostegno o potenziamento. Scopo dell'annuale Seminario è quello di promuovere l'utilizzo dei dati raccolti dalle Rilevazioni nazionali e internazionali – ma non solo – nella ricerca scientifica e nella didattica, in collaborazione con Scuole, Istituti, Università ed Enti di Ricerca.*

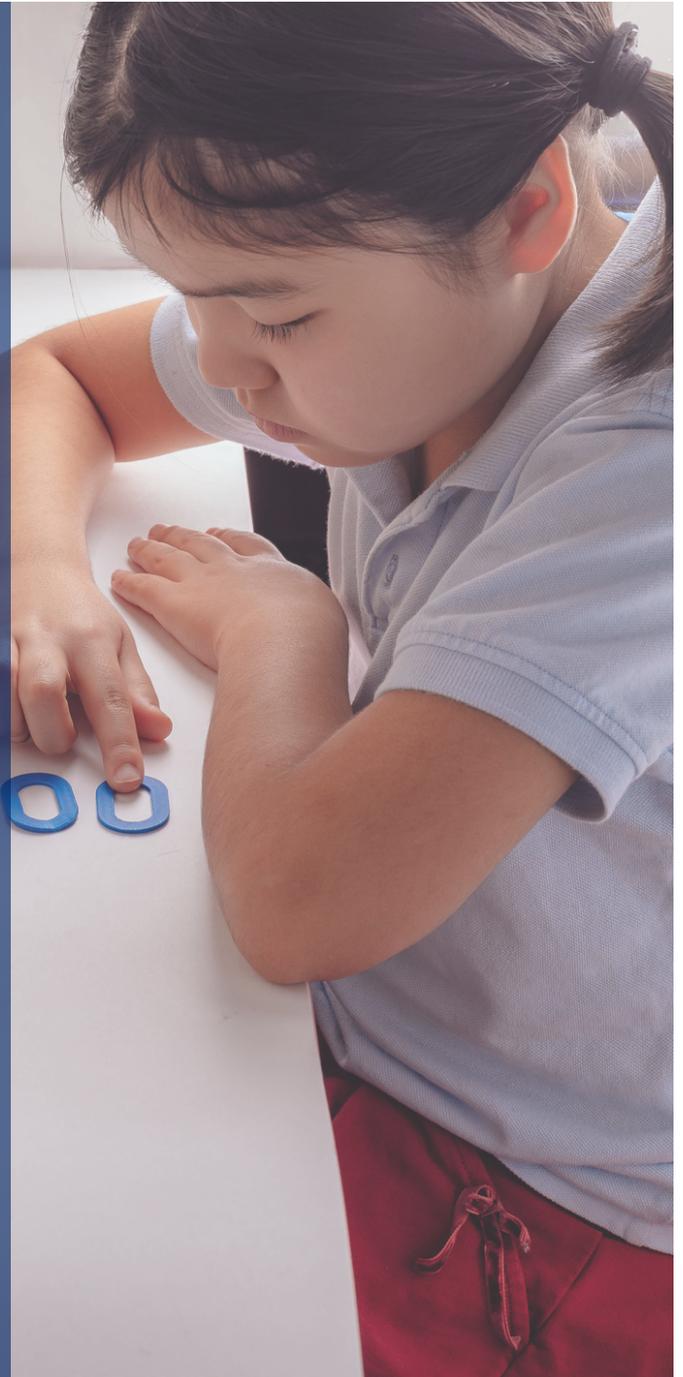


Oltre a sessioni in cui ricercatori, *policy maker*, dirigenti scolastici e docenti si susseguono nel presentare lavori di studio e approfondimento su alcuni temi (tra cui, per esempio, la mobilità sociale, l'integrazione tra diverse fonti di dati, gli stereotipi di genere, la valutazione delle politiche pubbliche, l'istruzione per gli adulti e la formazione professionale, la pratica di

insegnamento, l'equità tra fragilità negli apprendimenti ed eccellenze, il RAV e la rendicontazione sociale), sono state proposte tavole rotonde e interventi di stimati *keynote speaker*. Tra questi, Maria Teresa Siniscalco, Presidente ADi (Associazione Docenti e Dirigenti Scolastici Italiani) ed esperta per INVALSI, ha presentato lo studio "La comprensione del testo come competenza da costruire: dati dalla ricerca". Qui riportiamo i principali risultati emersi.



L'indagine IELS (*International Early Learning and Child Well-being Study*) ha coinvolto nella sua unica edizione del 2018 bambini e bambine di cinque e sei anni di tre Paesi OCSE (Inghilterra, Estonia - Paese UE che ha conseguito i risultati più brillanti in PISA 2022 - e Stati Uniti) con l'obiettivo principale di esplorare il legame tra abilità cognitive e socio-emotive. La cornice teorica di riferimento si fonda su quanto i recenti studi sulle neuroscienze continuano a mettere in evidenza, ovvero che i primi anni di vita sono un periodo di grandi opportunità, ma anche – per converso – di rischi. Le competenze che i bambini sviluppano in questi primi anni avranno un impatto duraturo sulle loro esperienze di vita, sia nel corso del percorso scolastico che in età adulta. Sebbene anche la qualità dell'istruzione sia un fattore estremamente importante, un buon contesto di apprendimento precoce può favorire o inibire le successive fasi di crescita. Per semplificare: i bambini che nei primi anni di vita sono esposti a relazioni affettive sicure, empatiche e gratificanti e che hanno accesso a molteplici stimoli hanno maggiori probabilità di sperimentare condizioni di benessere, di sviluppare adeguate competenze cognitive e socio-emotive con ricadute in termini di percorsi scolastici di successo, elevati livelli istruzione, speranze di buone prospettive lavorative e di reddito e anche di una migliore salute.



Complessivamente, in merito alla “*emergent literacy*” (o “alfabetizzazione emergente”), ovvero l’insieme delle capacità di comprensione del testo orale che il bambino sviluppa nell’età prescolare, l’indagine mette in luce che la qualità dell’ambiente familiare e un contesto familiare avvantaggiato impattano significativamente su tale competenza così come sulle abilità socio-emotive dei bambini: a inizio scolarizzazione, i bambini cresciuti in contesti stimolanti godono di un vantaggio di circa un anno nella *emergent literacy* e di circa due anni nelle abilità socio-emotive.

Tuttavia, seppure a quest’età sia già forte l’impatto del background socio-economico e culturale della famiglia di provenienza, una scuola dell’infanzia di qualità può ridurre le disuguaglianze in ingresso e fungere da fattore compensativo attraverso la promozione di alcuni atteggiamenti virtuosi: lettura regolare ad alta voce di storie ai bambini, coinvolgimento in momenti di conversazione “*back and forth*”, ricca disponibilità e facile accesso a libri, promozione quotidiana dello sviluppo di competenze socio-emotive, costruzione di relazioni significative con i genitori (affinché, per esempio, vengano sensibilizzati all’importanza della lettura e al poter dedicare tempo al dialogo con i propri figli e all’ascolto di quanto accade nelle loro giornate).

La seconda indagine a cui si fa riferimento è “*Lire et Écrire*”, una ricerca francese svoltasi tra il 2013 e il 2015 su alunni e alunne delle classi prime di scuole primaria, ovvero a inizio scuola dell’obbligo. La domanda di ricerca principale verte sulle caratteristiche che dovrebbero contraddistinguere le pratiche didattiche più efficaci per imparare a leggere e a scrivere all’inizio della scuola primaria. Si sono così osservate per tre settimane (a inizio anno scolastico, verso metà anno e ancora a fine anno) le attività di insegnamento in 131 classi prime di scuola primaria di docenti esperti (così definiti se con 16 anni di esperienza nella scuola primaria e 8 anni in una classe prima).

Una delle evidenze più interessanti emerse è che circa la metà (il 53%) delle differenze di risultati alla fine dell’anno scolastico è spiegata dal livello iniziale dei bambini e delle bambine, ovvero da ciò che succede nei 5 anni precedenti (in famiglia e nella scuola dell’infanzia), il 5% è spiegato dalle caratteristiche socio-demografiche degli studenti e l’8% dipende dalla pratica didattica dei docenti che, pertanto, ha un peso maggiore rispetto al background dello studente.

Viene inoltre messa in luce l’assenza di una relazione lineare tra risultati e tempo dedicato alle diverse attività poiché il vero *core* è dato da cosa viene fatto e come viene proposto.

Infine, in merito alla relazione tra pratiche e risultati emerge che l’aumento di pratiche di insegnamento dedicate ai compiti orali di costruzione del significato porta a un aumento della comprensione sia dei brani orali che dei testi letti autonomamente da parte di studenti inizialmente deboli o medi; il numero di libri letti in classe incide positivamente sulla comprensione orale e scritta; le attività basate sulla costruzione del significato e sullo studio della lingua portano a un aumento della comprensione orale e scritta per gli studenti con i risultati più bassi.





La terza indagine richiamata è PIRLS (*Progress in International Reading Literacy Study*), a cura della IEA (*International Association for the Evaluation of Educational Achievement*), che ogni cinque anni e in oltre 50 Paesi monitora l'abilità di lettura di studenti e studentesse al quarto anno di scolarità (tra i nove e i dieci anni di età), fase in cui tipicamente si traghetta dall'«imparare a leggere» al «leggere per imparare», in vista di una lettura

strumentale all'apprendimento. Utilizzando i risultati dell'edizione 2016 (i dati 2021 non erano ancora disponibili al momento della presentazione al Seminario INVALSI), l'Università di Liegi ha condotto una ricerca per confrontare le pratiche didattiche attuate nell'insegnamento della comprensione del testo tra tre Paesi francofoni con bassi risultati in PIRLS 2016 e tre Paesi anglofoni con risultati, invece, alti.



Un primo importante aspetto che emerge è che, mentre nelle richieste di base (tra cui: individuare un'informazione esplicita all'interno di un testo e trovare l'idea/l'argomento principale di un testo) non ci sono particolari differenze tra Paesi, sono invece presenti per i compiti più complessi (per esempio: mettere in relazione quanto appena letto con letture precedenti o con la propria esperienza personale, fare generalizzazioni e inferenze, esplicitare e ragionare sul punto di vista e sull'intenzione dell'autore): in questo caso, tale pratica è solitamente condotta con una maggiore frequenza nei Paesi anglofoni (80% degli studenti) rispetto a quelli francofoni (40%). Per esemplificare: nei Paesi francofoni si procede dal semplice al complesso mentre nei Paesi anglofoni si tratta di attività che si propongono e svolgono parallelamente.

### Altre differenze tra Paesi francofoni e anglofoni:

- nei primi le letture assegnate rispondono a bisogni valutativi mentre nei secondi per discussioni e condivisioni collettive;
- lunghezza dei testi proposti: nei primi sono brevi e, invece, nei secondi si propongono storie intere o capitoli di libri.

L'ultimo richiamo è per le prove PISA (*Programme for International Student Assessment*) a cura dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) giunte ormai alla loro ottava edizione nel 2022 con un coinvolgimento di oltre ottanta Paesi. Per ogni ciclo triennale di PISA (in futuro si tratterà di cicli quadriennali) viene approfondito un ambito in particolare tra le tre competenze sempre indagate: lettura (*reading literacy*), matematica (*numeracy*) e scienze (*literacy scientifica*).



L'intervento al Seminario ha sottolineato due aspetti. Il primo ha riguardato la rilevanza della competenza di lettura per la vita: valori di *literacy* più elevate sono predittivi di maggiori opportunità nel trovare un lavoro qualificato e ben retribuito a 25 anni. Il secondo aspetto si è focalizzato sull'importanza della scuola, già a partire dalla scuola dell'infanzia, nello sviluppo di questa competenza:

- è essenziale lavorare su comprensione di testi letti ad alta voce dall'adulto, sia alla scuola dell'infanzia sia nelle prime classi della scuola primaria;
- nella scuola primaria risulta particolarmente rilevante coinvolgere gli studenti in attività di gruppo, con la presenza dell'insegnante, mirate alla costruzione del significato dei testi e, al tempo stesso, proporre compiti di base e compiti più complessi e impegnativi;
- alla scuola secondaria lavorare sulla *literacy* disciplinare, obiettivo fondamentale per preparare ad affrontare gli studi superiori.

**E' possibile seguire l'intervento di Maria Teresa Siniscalco qui: [Video YouTube](#).**

**Qui tutti gli interventi presentati all'VIII Seminario: [PlayList](#).**

**A questo [link](#) è possibile recuperare i precedenti numeri della newsletter.**